

Parlamentsdienste

Services du Parlement

Servizi del Parlamento

Servetschs dal parlament



Commissione di riabilitazione

Segreteria

CH-3003 Berna

Tel. 031 322 99 44 / 323 08 37

Fax 031 322 98 67

www.parlamento.ch

rehako.creha@pd.admin.ch

Commissione di riabilitazione dell'Assemblea federale

ALLEGATO

AL COMUNICATO STAMPA DEL 3 MARZO 2009

DELLA COMMISSIONE DI RIABILITAZIONE

DELL'ASSEMBLEA FEDERALE

Compendio dei casi singoli

Panoramica dei fatti all'origine delle condanne o delle pene scontate di cui la Commissione di riabilitazione ha constatato l'annullamento

Rosa Wüst, cittadina svizzera, aveva chiesto nel settembre del 1938 alla sua vicina **Martha Bloch**, a sua volta cittadina svizzera, il suo libretto di famiglia riuscendo in tal modo procurarsi un lasciapassare intestato a Martha Bloch per la fuggitiva L.R., che si trovava in Germania. Il lasciapassare le era stato consegnato al posto di confine della stazione di frontiera tedesca. Si era in seguito recata a Friburgo in Brisgovia per consegnare il lasciapassare a L.R., giunta da Vienna, la quale aveva così potuto entrare in Svizzera. L'11 gennaio 1939, il Tribunale penale del Cantone di Basilea Città aveva condannato Rosa Wüst e Martha Bloch al pagamento di una multa di 80 franchi ciascuna per abuso di un documento d'identità.

Emil Graf, cittadino svizzero, si era recato da Basilea a Lörrach nel febbraio del 1939 per consegnare e un'apolide minorenne, proveniente da Berlino, un lasciapassare prima di entrare in Svizzera con essa e la sorella minore. Il lasciapassare gli era stato procurato da **Walter Mollenkopf**, cittadino svizzero. Su richiesta di Emil Graf, Walter Mollenkopf si era fatto intestare il lasciapassare a sua sorella Martha Mollenkopf alla stazione di confine tedesca dietro presentazione del libretto di famiglia dei suoi genitori. Il 21 aprile 1939, il Tribunale penale del Cantone di Basilea Città aveva condannato Emil Graf al pagamento di una multa di 50 franchi e Walter Mollenkopf a una multa di 15 franchi per abuso di documento d'identità.

Nel giugno del 1939, **Paul Uehlinger**, cittadino svizzero e veterinario a Basilea, aveva ricevuto una telefonata da Lörrach fatta da una cittadina tedesca minorenne che, quale conoscente di famiglia, gli aveva chiesto di aiutarla ad entrare in Svizzera. La moglie di M. Uehlinger, **Martha Uehlinger**, aveva chiesto a un'impiegata di suo marito, **Amalie Kuttler**, cittadina tedesca, di richiedere, all'ufficio svizzero di polizia di frontiera della stazione di confine tedesca, un lasciapassare a suo nome mediante la sua carta di soggiorno per stranieri, lasciapassare che era stato poi recapitato a Paul Uehlinger. Quest'ultimo l'aveva a sua volta consegnato alla giovane cittadina tedesca. Lo stesso giorno, essa entrava in Svizzera dal posto di confine della stazione di frontiera tedesca con la madre che era in possesso di un passaporto valido. Le due donne avevano soggiornato a Basilea durante una settimana presso una loro conoscente. Esse intendevano proseguire il viaggio verso la Francia per raggiungere il padre e il marito, che aveva già lasciato la Svizzera in precedenza per recarsi a Parigi dove esercitava la sua professione di veterinario. Le due donne non essendo in possesso dei documenti e del visto necessario per recarsi in Francia,

si erano rivolte a un'altra impiegata di Paul Uehlinger, **Hanny Meury**, cittadina svizzera, affinché procurasse loro un visto turistico per la Francia. Hanny Meury aveva convinto la cittadina svizzera **Maria Rohrer** a procurarsi per entrambe un visto turistico presso l'ufficio svizzero di polizia di frontiera alla stazione di confine alsaziana. Con questi visti, madre e figlia erano partite, il giorno stesso, per la Francia passando da Saint-Louis. La figlia era stata ricondotta in Svizzera dagli agenti della polizia francese e incarcerata per tre giorni in Svizzera. Il 4 agosto 1939, il Tribunale penale del Cantone di Basilea Città aveva condannato Hanny Meury, Amalie Kuttler e Maria Rohrer al pagamento di una multa di 10 franchi ciascuna, e Martha Uehlinger e Paul Uehlinger a una multa di 30 franchi ciascuna.

Roger Choirat, cittadino francese, era stato arrestato dalla polizia militare nel novembre del 1942 in seguito a denuncia presunta. Interrogato circa un vicenda di passaggi illegali della frontiera con stranieri nei quali era implicato suo padre, egli aveva ammesso di aver aiutato, nel settembre del 1942, tre persone provenienti dal Belgio a entrare illegalmente in Svizzera. Il 17 novembre 1942, l'ispettore territoriale I del Cantone di Ginevra l'aveva condannato a una pena disciplinare di 20 giorni di arresto per aver agevolato il passaggio clandestino di tre «israeliti belgi» in violazione del *decreto del Consiglio federale del 13 dicembre 1940 relativo alla chiusura parziale della frontiera*.

Victor Rebholz, cittadino tedesco, in una notte del dicembre 1938 aveva fatto passare una famiglia ebrea di cinque persone attraverso un buco nella rete di confine dalla parte tedesca e l'aveva recuperata, dopo il passaggio illegale della frontiera, dal lato svizzero mediante una vettura noleggiata e trasportata a Zurigo. Rebholz era stato arrestato di primo mattino al suo ritorno al posto di confine di Kreuzlingen mentre presentava la sua «carta d'entrata provvisoria» per l'obliterazione. In un rapporto del capo della direzione delle dogane del 5 gennaio 1939, trasmesso alla Direzione generale delle dogane, si afferma che Victor Rebholz è stato condannato al pagamento di «multe per un totale di 1150 franchi». Inoltre, una multa disciplinare di 30 franchi gli era stata inflitta per «trasporti illegali in Svizzera» (probabilmente il trasporto delle cinque persone a Zurigo). In un estratto del rapporto mensile dell'11 gennaio 1939 del Comandante del corpo delle guardie di confine relativo al mese di dicembre 1938, si afferma che una multa di 1000 franchi è stata comminata a Victor Rebholz per «traffico di migranti».

Pierre Amiel e Claude Schropff, cittadini francesi, erano stati arrestati nel giugno del 1944 mentre stavano per superare il confine in compagnia di una donna evasa dal campo di concentramento francese di La Meyze. Entrambi si erano sottratti ai «chantiers de jeunesse», campi di lavoro paramilitari creati dal regime di Vichy, e lavoravano come passatori per il CIMADE (Comité intermouvement auprès des évacués). Questa organizzazione aiutava i fuggitivi e versava ai suoi passatori un'indennità fissa di 40 franchi per passaggio; teneva inoltre una «lista di coloro che non si potevano respingere» (non-refoulables): le formalità d'entrata in Svizzera erano già regolamentate per le persone che figuravano sulla lista. Dall'ordine di arresto del circondario territoriale ginevrino del 6 giugno 1944 si può evincere che Pierre Amiel e Claude Schropff erano stati tratti in arresto per passaggio illegale della frontiera. In questo caso non era stata emessa nessuna sentenza e non risulta da nessuna parte un'istanza che abbia condannato Pierre Amiel et Claude Schropff e in base a quali disposizioni. La nota del 10 luglio 1944 indirizzata al capo della Divisione federale di polizia cita soltanto quanto segue: «Il cdo ter di Ginevra è pronto a liquidare i casi Amiel e Schropff mediante un sanzione disciplinare». Il rapporto del giudice istruttore del 19 giugno 1944 cita soltanto la sua richiesta di una pena disciplinare di 10 giorni di detenzione, ma l'incarto dei due fuggitivi era rimasto così a lungo in sospeso presso le autorità federali che i due uomini rimasero in detenzione per oltre due mesi.

Herz-Henri Dratwa, cittadino polacco, aveva soggiornato agli inizi del 1945 a Ginevra, dove si era fatto curare. Si era nascosto per non tornare al campo d'internamento di Finhaut (Vallese). Herz-Henri-Dratwa conosceva la possibilità di superare illegalmente il confine attraverso il muro del cimitero israelita di Veyrier. Nel corso di un incontro con **Gustave Michon**, cittadino svizzero e giardiniere del cimitero israelita di Veyrier, in occasione di una

visita al cognato e alla moglie di quest'ultimo, Dratwa aveva convinto Michon ad aiutare i due congiunti e sua zia e raggiungere la Francia. Nel gennaio del 1945, Gustave Michon aveva aiutato queste tre persone a entrare illegalmente in Francia superando il muro del cimitero, e ne era stato ricompensato. La Francia era già stata liberata, ma gli ebrei sfuggiti al regime nazista verso la Svizzera non potevano ancora lasciare il nostro Paese. L'11 luglio 1945, il Tribunale territoriale I aveva condannato Herz-Henri-Dratwa in contumacia a una pena di detenzione di 20 giorni e Gustave Michon a una pena disciplinare di sette giorni di arresto di rigore.

Berna, 3 marzo 2009 Servizi del Parlamento

Informazioni:

André Daguet, presidente della Commissione, tel. : 079 215 82 81

Moritz von Wyss, segretario della Commissione, tel. : 031 323 08 37

Alexandre Schneebeil Keuchenius, collaboratore scientifico, tel. : 031 325 16 80